

Oggi si conoscerà la sorte di Gui e Tanassi

Alle 11,30 (diretta tv) sentenza per la Lockheed

I giudici faranno ritorno in aula dopo 23 giorni di camera di consiglio - Il TG-2 ha preparato un collegamento speciale con il palazzo della Consulta - Complesso cerimoniale



ROMA - Questa volta siamo veramente alla fine. Alle 11,30 di questa mattina, quando i giudici della Corte di Giustizia entreranno nella sala gialla appositamente allestita per il processo saranno passati ben 23 giorni (550 ore) da quando è iniziata la clausura a palazzo Salviati. La più lunga camera di consiglio che si ricordi, non solo in Italia.

Il «cerimoniale» per questo ultimo atto solenne è stato meticolosamente previsto: pare che sia stato lo stesso presidente Rossi, attraverso il cancelliere Giovanni Vitali, a dare le disposizioni. Nessuno potrà entrare a palazzo della Consulta prima che siano arrivati i giudici. E' ovvia la preoccupazione che la calca dei giornalisti e del pubblico, prima nel cortile dove arriverà il pullman dei carabinieri che trasporterà i 28 giudici, poi nei corridoi del palazzo limitrofo all'aula, possa spingere qualche giudice a fare affermazioni che suonerebbero come anticipazione della sentenza che dopo pochi minuti sarà letta.

ro scarni, e i carabinieri, al comando del capitano Barbato, avranno disposto i «filtri» necessari. C'è chi ha voluto vedere in questa straordinaria preoccupazione il segno di una sentenza particolarmente « emotiva », una sentenza, cioè che potrebbe provocare in un senso o nell'altro reazioni vivaci. A dare ulteriormente il segno della straordinarietà dell'evento (bisogna ancora ricordare che è la prima volta che due ex ministri si trovano di fronte alla concreta possibilità di essere condannati) ci sarà la trasmissione in diretta della lettura della sentenza. I telegiornali hanno previsto edizioni speciali. Il TGI manderà in onda un breve notiziario in apertura dei programmi in rete, poco prima delle 12,30. Il TG2 farà un collegamento speciale che inizierà nel momento in cui il presidente Rossi dichiarerà aperta la 98esima udienza. Le ultime ore di attesa sono ovviamente passate nel reiterato quanto infruttuoso tentativo di decifrare quanto è accaduto in camera di consiglio. Saranno state accolte le richieste dell'accusa che ha sollecitato 59 anni di carcere complessivo? O qualcuno degli im-

Il 14° congresso della Federazione di Catanzaro

Calabria: come i comunisti rispondono all'arroganza dc

Largo dibattito intorno alle tesi e alle proposte di lotta del movimento popolare e democratico - Riaffermazione della politica unitaria contro i veti dc

Dalla nostra redazione CATANZARO - Dopo due anni di lavoro unitario per realizzare le intese e gli accordi programmatici o di maggioranza i comunisti che fanno? Si tirano indietro e rinnegano quella esperienza e anche i risultati positivi conseguiti, sia pure tra contraddizioni e resistenze? Insomma, si torna difilato all'opposizione rinunciando a continuare lungo la strada della politica unitaria? Il delegato in questo 14. congresso della Federazione del PCI di Catanzaro si interroga. La domanda, che il dibattito ripropone con insistenza, è anche contenuta nella relazione del compagno Mario Paraboschi, segretario della Federazione. Ma nella domanda non c'è smentita: la risposta può infatti essere una sola: il PCI non rinnega niente di queste esperienze. «Non siamo stati ingenui» dirà anzi il compagno Cossutta nelle conclusioni. «In questa politica - dirà ancora - noi ci abbiamo creduto e ci crediamo».

La contro politica, quello che da tre mesi si è aperto in Calabria e che la crisi nazionale ripropone, è un esito che già due anni or sono i comunisti non avevano escluso a priori. Lo sforzo del PCI per realizzare il cambiamento non è stato automaticamente sufficiente: occorreva che gli altri partiti, tutti i partiti, ma in particolare la DC, uscissero dalle contraddizioni in cui hanno poi finiti per precipitare la politica delle maggioranze e delle intese.

Occorre ora che la DC metta fine ai veti, non solo in regioni come la Calabria, ma anche a livello nazionale: il governo unitario che non discrimini e che comprenda il PCI ha bisogno della Calabria e ha bisogno il Paese per risolvere le questioni dell'economia e dell'ordine. Proprio la Calabria costituisce, senza fare catastrofismi, il termine di paragone da opporre ai profeti di un «nuovo rinascimento» o di «Rinascimento dove», dice il compagno Tassone, sindaco di Nardodipace. Questo comune delle Serre, con i suoi disastri idrogeologici, i ritardi della ricostruzione dovuti alle inefficienze e ai ritardi della giunta regionale - è il simbolo di un estremo scivolamento economico, sociale

e umano. La Calabria del 31 ottobre scorso, quella che restituiti al governo la prima pietra del quinto centro direzionale di Gioia Tauro, ha trovato in questo congresso di comunisti, intorno alle tesi ed alla propria esperienza, la possibilità di discutere anche le proposte del movimento popolare e democratico. Se la politica unitaria ha subito un arresto, le responsabilità sono in primo luogo della Democrazia Cristiana, della mentalità da centro-sinistra che ha permeato in Calabria l'azione di governo della giunta regionale. La trasformazione delle zone interne, l'uso di risorse umane e materiali, le conquiste che proprio la politica unitaria ha strappato a livello nazionale, qui sono rimaste sole e soltanto leggi. Un delegato ricorda che dei provvedimenti in agricoltura, quelli che dovevano servire a cambiare nel profondo il modello di sviluppo calabrese, non se ne è fatto niente. Ci sono centinaia di miliardi di residui passivi, in agricoltura, nei settori edilizio e dei lavori pubblici, non esiste una sola linea di programmazione regionale. La linea che invece è prevalsa è quella dell'improvvisazione che porta dritti al clientelismo. E poi gli altri problemi nemmeno affrontati o affrontati in modo da dare respiro all'assistenzialismo che proprio l'accordo di maggioranza avrebbe dovuto sopperire per sempre: la gestione della 285 per i 66 mila giovani iscritti nelle liste speciali, 25 mila braccianti, una grande realtà economica, politica e sociale che vive nella precarietà.

Dall'altra parte le insufficienze gravi delle risposte governative, il dissolversi degli impegni presi per la Calabria e il Mezzogiorno. Ecco le ragioni della crisi, e della posizione del PCI nei confronti del governo Andreotti. Ma chi deve fare oggi la sua parte? Innanzi tutto la DC che in Calabria come nel più piccolo comune interno, non motiva i suoi «no», divenuti ormai più un rituale che un processo politico. Perché «no» alla partecipazione al governo, alle giunte regionali e locali, là dove è possibile e necessario? Perché non bisogna forzare i processi politici - i rapporti garbatamente il segretario provinciale della DC di Catanzaro. Quali processi po-

litici, quelli che producono il vuoto e le minacce di elezioni anticipate? «La verità è - dirà ancora Cossutta - che i veti da Roma che impediscono la formazione di giunte unitarie devono cessare: non è solamente una questione di principio ma è un impedimento al contributo che un partito come il PCI può e deve dare specialmente qui in Calabria». La quasi totalità degli interventi ha anche una intonazione critica nei confronti dell'azione del Partito in questi due anni, della sua capacità di fare delle maggioranze programmatiche un momento decisivo di lotta senza cadere nella trappola del logoramento messo in atto dalla DC. «Dobbiamo essere un partito di lotta: con una cultura di governo», dice un altro delegato. Le conclusioni di Cossutta riannodano poi i fili di una discussione che ha guardato ai rapporti fra partito e sindacato fra partito e masse contadine, bracciantili, urbane.

Nuccio Marullo

Ventotto i congressi di Federazione del PCI

Berlinguer a quello di Napoli che si apre oggi

Domenica prossima si concluderanno ventotto congressi di federazione del PCI. Alla presenza del compagno Enrico Berlinguer si apre oggi il congresso della Federazione di Napoli. Dei congressi, alcuni iniziano oggi, altri domani. Ecco l'elenco:

Taranto: Barca; Novara: Verdini; Imperia: Libertini; Savona: Boldrini; Imola: Andriani; Rimini: Guercioni; Viareggio: Di Pace; Frosinone: Peggio; Viterbo: Spagnoli; Teramo: La Torre; Cosenza: G. Berlinguer; Messina: Parisi; Pescara: Tortorella.

Si svolgono anche i seguenti congressi delle organizzazioni del Partito all'estero:

Sassile: Quercoli; Lussemburgo: Segre; Bruxelles: Galluzzi; Svezia: Bertini.

Il documento è passato con i soli voti contrari dei neofascisti

Napoli: consiglio riunito sino all'alba per approvare il bilancio comunale '79

Eletti i rappresentanti in numerosi enti pubblici - La DC costretta a impegnarsi per una verifica del programma entro il mese di marzo - La politica dello sfascio di consistenti settori scudocrociati

Dalla nostra redazione NAPOLI - «Non siamo più disponibili ai tempi della DC, alle sue mediazioni interminabili. Siamo stanchi di queste lentezze. Napoli ha bisogno di scelte, di provvedimenti rapidi e concreti». Dai banchi comunisti era stato lanciato un messaggio chiaro, inconfondibile. E' la DC, l'altra notte in Consiglio comunale, non ha potuto sottrarsi alle scadenze. «Entro il termine fissato dalla legge, dunque, il Consiglio ha votato a larga maggioranza il bilancio di previsione del 1979. E' passato - al termine di una seduta protrattasi fino alle sei del mattino - con il solo voto contrario del MSI e l'astensione di D.N. e P.L.I. Si apre, quindi, un terreno più avanzato di confronto politico i cui esiti, però, sono ancora aperti. Prima del bilancio la DC ha dovuto cedere sulle nomine negli enti pubblici, che più volte ha cercato di rinviare, così come ha fatto per altri importanti provvedimenti. Nel giro di qualche ora il Consiglio ha eletto tutti i suoi rappresentanti all'interno dei distretti scolastici, dal teatro S. Carlo, del Consiglio di amministrazione dell'Università e di altri organismi. Ed è stato approvato un importante ordine del giorno con cui i partiti della maggioranza (anche la DC, dunque) si impegnano a discutere, sin dai primi giorni di marzo, tutti i più qualificanti provvedimenti previsti nell'accordo programmatico. La DC, insomma, non potrà più tirarsi indietro. «Le forze della giunta (PCI, PSI, PSDI, PRI, ndr) escono rafforzate da questa prova» - è il commento del compagno Maurizio Valenzi, da 3 anni sindaco di Napoli. E' un risultato importante, niente affatto scontato. Al voto sul bilancio, del resto, si è arrivati in un clima carico di tensione politica, anche se quest'anno la DC, per la prima volta - senza annunciarlo con un bel po' di anticipo il suo voto favorevole.



NAPOLI - Una madre assiste in corsia il figlio ricoverato al S. Paolo

In agitazione i paramedici Un'altra giornata di sciopero e caos negli ospedali napoletani Un'altra vittima della virosi respiratoria Pressoché deserta la cerimonia a S. Gennaro

Dalla nostra redazione NAPOLI - Si è invocato San Gennaro per arrestare il male che da ormai più di due mesi sta mietendo tante vittime tra i bimbi napoletani (ieri mattina è deceduta la piccola Anna D'Angiò di 8 mesi da Comiziano, un paese a qualche decina di chilometri da Napoli, che da diversi giorni era ricoverata al reparto di rianimazione del Santobono) ma nella navata centrale della cattedrale sono accorsi in pochi ad ascoltare

l'appello dell'arcivescovo di Napoli. Ancora una volta i napoletani hanno dato prova della loro civiltà sottraendosi alle speculazioni che sono state già operate, ma che lo saranno ancora di più sin da oggi, da parte degli inviati di stampa d'informazione cui non parvero di offrire ancor una volta un falso volto di Napoli, tutta legata alla superstizione e a pratiche che hanno un vago sapore di paganesimo. La gente sa bene che il male da cui i bimbi vengono colpiti e per il quale molti di essi muoiono non ha nulla di misterioso, non costituisce qualcosa di fronte alla quale si deve puntare sul soprannaturale. I napoletani sanno bene che questo male ha origini lontane, è la conseguenza di un trentennio di politica laurina e democristiana che ha fatto crescere Napoli in modo abnorme, nell'unica logica del massimo profitto e quindi senza la realizzazione di quei servizi civili che avrebbero potuto rimuovere le cause (condizioni ambientali al limite della sopravvivenza) che oggi determinano la morte di tante decine di bambini. Al di là della fede, è questa la realtà di cui i napoletani hanno perfetta coscienza e che li ha indotti a disertare l'appuntamento nella cattedrale. In questo quadro, comunque preoccupante perché ancora si temono altri ricoveri e altri decessi (specialmente se le condizioni climatiche continueranno a essere così sfavorevoli con temperature eccezionalmente rigide), si inserisce lo sciopero che da due giorni sta paralizzando gli ospedali riuniti di Napoli, il più grosso complesso ospedaliero della Campania. Si astengono dal lavoro i paramedici e quindi risultano bloccate le cucine, le lavanderie e tutta l'attività di assistenza con la sola eccezione dei servizi di pronto soccorso. Ma anche per quanto riguarda questo servizio c'è da registrare che i lavoratori in sciopero sia martedì (primo giorno di astensione dal lavoro) che ieri hanno bloccato l'ingresso del personale al reparto di pronto soccorso ed è stato necessario l'intervento della polizia.

Il «Popolo» e le rivelazioni sui rapporti fra esponenti dc e ambasciata degli Stati Uniti

Silenzio sul silenzio

Il Popolo - polemizzando con l'Unità - rivendica il suo diritto al silenzio per quanto riguarda le sciocchezze pubblicate dal giornale di Scalfari in un banale «dossier» dedicato a presunte rivelazioni di colloqui confidenziali del 1970 fra esponenti della DC e «officials» (sic - ndr.) americani. Ma diritto al silenzio su che cosa? Il Popolo dimentica di dirlo. Lo sanno e lo capiscono i lettori di Repubblica, lo sanno e lo capiscono i lettori dell'Unità, ma non possono sapere i lettori del Popolo: purtroppo, di molti altri «grandi» giornali ostinatamente muti su quei fatti scandalosi che sono questi: esponenti dc, alcuni con nome e cognome, andavano a chiedere denaro e interventi politici all'Ambasciata USA a favore di lo-

ro personali fazioni, contro altri esponenti dc e contro determinati possibili sbocchi della situazione politica italiana. Non è miserevole, scandaloso, squalido tutto questo? Lo è. Ed il Popolo ha certamente diritto a replicare, spiegare, giustificare. Invece anche facendo finta finalmente di parlare - continua a tacere, pur insultandoci. Per cui un lettore del Popolo può ben essere d'accordo nel considerare la Repubblica e l'Unità giornali faziosi, antipatici, ottusamente diffidenti nei confronti di Scalfari a Washington. In compenso, se il Popolo pubblicherà gli «sfoghi» di Pajetta a Honnecker e le sue richieste di denaro per la sua «corrente» nel PCI, ci impegniamo fin d'ora, solennemente: pubblicheremo tutto.

Quei lettori democristiani hanno pesanti speranze: «Noi non esprimiamo i nostri pensieri a proposito delle "rivelazioni" di Repubblica», annuncia solennemente l'organo della DC, aggiungendo la richiesta polemica di pubblicare «il rapporto di Scalfari sul resoconto stenografico» dei recenti colloqui fra il compagno Pajetta e il compagno Honnecker. Continuiamo a non capirci. Noi non stiamo chiedendo il resoconto degli otto minuti del recente colloquio che Zaccagnini ha avuto con Carter a Washington. In compenso, se il Popolo pubblicherà gli «sfoghi» di Pajetta a Honnecker e le sue richieste di denaro per la sua «corrente» nel PCI, ci impegniamo fin d'ora, solennemente: pubblicheremo tutto.

Per lo sciopero dei pediatri, generici, condotti

Oggi e domani il mutualista visita solo in caso d'urgenza

Chiusi gli studi professionali - I sanitari chiedono il pagamento di competenze e la convenzione unica - Una dichiarazione di Scarpa

ROMA - Oggi e domani si potrà chiedere l'intervento di un medico generico, solo in caso di urgenza. Le visite precedentemente fissate o programmate, sia negli ambulatori mutualistici che negli studi privati, sono sospese. Avrà luogo, infatti, a partire da stamattina e fino alla mezzanotte di domani lo sciopero nazionale indetto dai sindacati dei medici mutualistici (FIMM) dei pediatri (FIMP) e dei condotti (ANMC).

Perché questa pesante azione di lotta che evidentemente arrecherà numerose difficoltà ai cittadini? I 45 mila medici generici (detti anche di base) sono stanchi (e non senza motivo) di due precisi e pesanti ritardi: il primo, di carattere più strettamente sindacale, riguarda il mancato pagamento da parte di alcune mutue di quanto loro compete. Il secondo motivo alla base dello sciopero sta nella attuazione della convenzione unica, da parte di numerose Regioni e del governo.

In particolare la guardia medica notturna e festiva - un servizio che appare ormai più che necessario soprattutto nelle grandi città - prevista dalla convenzione, non è stata realizzata se non in pochissime regioni (Emilia, Toscana, Piemonte, Umbria). In merito allo sciopero il responsabile della sicurezza sociale del PCI, ci ha dichiarato: «E' molto grave che all'inizio del terzo mese di attuazione della riforma sanitaria si svolga uno sciopero dei medici di base. Come sempre abbiamo fatto, depreciamo azioni che recano disagi alle popolazioni e in particolare ai lavoratori, ma siamo, al tempo stesso, consapevoli che la responsabilità di questo sciopero va fatta risalire al governo e ad alcune amministrazioni regionali».

Dimissionaria la giunta delle Marche

ANCONA - Ieri sera si è ufficialmente dimessa la giunta regionale delle Marche, presieduta dal socialista Emidio Maasi. Un atto di per sé scontato, poiché la scadenza del 28 febbraio era chiaramente fissata nella mozione politico-programmatica che aveva sancito la nascita di un governo laico (PSI-PRI-PSDI), appoggiato dai due principali partiti, la DC e il PCI, nel settembre scorso.

Trieste: la giunta resta in carica

TRIESTE - La giunta Cicovini resta in carica: il bilancio preventivo per il '79 è stato approvato ieri sera con 26 voti favorevoli (lista per Trieste, radicali, missini, indipendentisti). Il contrari (comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e Unione slovena) e 15 astenuti (gruppo del Quest'ultimo si è così assunto la responsabilità di consentire che la città continui ad essere amministrata da chi fino ad oggi ha fomentato divisioni e tensioni.

La segreteria della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL dei lavoratori ospedalieri ha rivolto un appello ai lavoratori affinché riprendano sin da stamattina il lavoro. In un comunicato diffuso ieri sera la segreteria sindacale si è dichiarata d'accordo con le prospettive aperte dalla vertenza, affermando però di «non poter condividere azioni dalle quali non sono estranei anche intimidazioni di stampo camorristico».

Sergio Gallo